

LIBRERIA ORSA MINORE  
VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2018 – ORE 19  
cortile di Palazzo Ricciardelli

**GIOVANNI SPINOSA**

Presidente del Tribunale di Ancona  
presenta

**LA REPUBBLICA DELLE STRAGI**

**1978/1994 Il patto di sangue tra Stato, mafia, P2 ed eversione nera**

(PaperFirst, 2018)

dialoga con l'autore

**Guido de Rossi**

già Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Foggia e della Federazione Europea degli Avvocati

Il 28 Luglio 1993 le bombe romane alla basilica di San Giovanni in Laterano e alla chiesa di San Giorgio al Velarbo sono accompagnate da un blackout telefonico che isola i Palazzi del potere. "Poteva considerarsi un classico ingrediente di colpo di Stato" dirà vent'anni dopo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al processo sulla Trattativa Stato-mafia. **Per troppo tempo le parole "mafia" e "golpe" sono state tenute rigorosamente distinte**, quasi fossero incompatibili.

L'idea dell'eversione golpista, intesa come sovversione violenta delle istituzioni costituzionali, è stata sempre associata alle bombe fasciste degli anni Sessanta e Settanta. Ma questo libro dimostra come sia possibile compiere un'altra associazione: quella con le strategie di Cosa Nostra. Un filo nero lungo quindici anni, che comincia ad essere tessuto nel 1978 quando pezzi di massoneria deviata targata **P2** e mala vita organizzata hanno svolto un'opera di compenetrazione reciproca.

Da lì alle stragi degli anni Novanta la strada è ormai tracciata.

**25 anni dopo le stragi di Roma e Firenze il fratello di Paolo Borsellino, il magistrato ucciso da Cosa Nostra del 1992, rivela un passaggio cruciale del sodalizio scellerato tra istituzioni e cosche.**

Il volume è a più mani e al capitolo sui rapporti tra Uno Bianca e Falange Armata hanno lavorato in particolare Antonella Beccaria, giornalista bolognese, e **Giovanni Spinosa**, presidente del tribunale di Ancona, in passato pm a Bologna, titolare di indagini proprio sulla Uno bianca.

Il curatore, **Salvatore Borsellino**, è da sempre in prima linea per sensibilizzare la gente al contrasto della criminalità organizzata, dal malgoverno e dalle collusioni tra politica e mafia. Tra i fondatori del Movimento della Agenda Rosse, che fa riferimento al taccuino su cui il fratello scriveva appunti personali, supposizioni e dichiarazioni di collaboratori di giustizia. L'agenda rossa, dalla quale Paolo non si separava mai specie dopo la morte di Giovanni Falcone, e misteriosamente sparita dalla borsa che aveva con sé il giorno dell'attentato.

**Giovanni Spinosa** ha all'attivo vent'anni di servizio negli uffici giudiziari bolognesi, diciassette dei quali da pm, e un incarico come presidente della sezione penale del Tribunale di Paola (Cosenza), dove ha firmato la prima sentenza con cui una cosca di mafia (clan Muto) è stata condannata al risarcimento del danno in favore dello Stato per la lesione della sovranità statale sul territorio oggetto dell'occupazione mafiosa. Attualmente ricopre l'incarico di presidente del Tribunale di Ancona. In magistratura dall'81, da giudice istruttore prima e da pm dopo, ha diretto le indagini sui sequestri di persona a opera dell'Anonima sarda avvenuti in Emilia Romagna nella seconda metà degli anni Ottanta. Nelle stesse vesti e in stretta collaborazione con lo storico ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, ha svolto le prime indagini sulle associazioni mafiose legate ai Corleonesi insediatesi a Bologna e in Romagna a partire dal 1984. Si è inoltre occupato di diverse inchieste sulla 'ndrangheta, sulla stidda, sul doping nel ciclismo e sulla revoca della scorta a Marco Biagi, assassinato nel 2002 dalle Brigate rosse. È stato titolare dell'indagine sui crimini della Uno bianca, consumati in Emilia Romagna tra il 1987 e il 1994. Nel 2012, ha pubblicato per Chiarelettere "L'Italia della Uno bianca".